

MEGLIO LA CULLA DI UN CASSONETTO

Ho seguito con stupore le polemiche che hanno seguito l'inaugurazione della "culla per la vita" situata all'interno dell'Ospedale Maggiore di Parma. Analoghe iniziative a favore della creazione di altre "culle" sono state prese anche in altre città italiane. Nella mia parrocchia, appena arrivai ad abitare nella zona dell'attuale Quartiere Pablo, mi colpì il nome del circolo ricreativo-culturale ivi presente: "La Ruota". Che strano nome, pensai. Con gli anni, compresi che ci si riferiva alla cosiddetta "Ruota degli esposti", presente in tantissimi monasteri o chiese della nostra tradizione cristiana europea. Vi era un'alternativa all'abbandono e alla morte. Vi era una possibile alternativa all'aborto, anche nel Medioevo. Ci si augura che "la Ruota" di Parma non sia mai usata. Ma se bastasse a salvare un solo neonato dal cassonetto, ben venga. Il valore simbolico che essa rappresenta è molto forte: vince la vita! Per questo il Movimento per la vita italiano e i Centri di aiuto alla vita hanno sempre visto favorevolmente tali iniziative. Circa centomila bambini, infatti, sono stati salvati, negli ultimi trent'anni. La culla non è assolutamente un incentivo al parto clandestino. Oggi, per una donna è una "scelta" interrompere una gravidanza? Una coppia è messa nelle condizioni di avere il numero di figli che essa realmen-

te desidera? Le istituzioni facciano un approfondito esame di coscienza. Il consiglio e il messaggio che deve passare in ogni caso è che si partorisca in ambiente idoneo, seguiti da professionisti, e qualora si decida di non tenere il bambino, lo si affidi per l'adozione. Alle Istituzioni, Stato, Regione, Provincia e Comuni, si chiedono soprattutto opportunità e alternative: sostenere e incentivare, in una logica di sussidiarietà, quelle realtà associative, culturali e sociali, che spendono le loro energie di volontariato a favore del diritto alla vita e alla maternità. Dobbiamo invertire l'attuale collasso di natalità e il presente inverno demografico, frutto di una cultura che non spera più. Natalità è ricchezza anche economica per una società, alla faccia delle falsità e bugie neomalthusiane che vedrebbero nell'incremento demografico anche un conseguente aumento della povertà. I dati scientifici dicono esattamente il contrario. È necessario invece valorizzare e premiare la maternità, non solo con meritorie politiche inerenti il "fattore" o "quoziente familiare", ma anche riscoprendo il cosiddetto "salario familiare". Un salario cioè che consenta di poter mantenere il numero di figli che si desidera. Un figlio è un valore per la società, non deve essere percepito come un peso. La "culla per la vita" è certamente un piccolo segno, ma va nella direzione giusta. È infinitamente meglio accendere un fiammifero, che continuare a maledire il buio!

Glauco Santi

